

GLI ITALIANISMI NELLA LINGUA ISLANDESE

*Maurizio Tani*¹

1. L'ISLANDESE IERI E OGGI

L'islandese (*Íslenska*) è la lingua ufficiale della Repubblica d'Islanda, parlata da poco più di 300.000 persone, per lo più residenti in Islanda (poco più di 300.000 cittadini islandesi)².

L'islandese è una lingua germanica (e quindi classificata come indoeuropea), appartenente al gruppo delle lingue scandinave occidentali insieme al norvegese e al faroese (con il quale, per certi aspetti, forma un'unica area linguistica). È una lingua di tipo SVO e flessivo-fusivo.

Grazie alla lontananza dalle regioni più popolate d'Europa e d'America, all'isolamento quasi totale fino a epoche relativamente recenti e alle politiche di purismo linguistico condotte in particolare nel '900, l'islandese è una delle lingue più conservative tra quelle del nord Eurasia, discendente più diretto dell'antico norreno occidentale (conosciuto anche come "lingua dei vichinghi").

Alcuni studiosi distinguono un islandese antico (nelle fonti del tempo detto anche "antico danese", identificato appunto con l'antico norreno) da quello moderno. Gli islandesi di norma non usano questa distinzione e parlano semplicemente di "islandese" (Jónsdóttir, 1996: 102).

Un ruolo importante nella conservazione della lingua è stato svolto nei secoli dal carattere ufficiale (giuridico, amministrativo e letterario) che tale idioma ha sempre conservato fin dal medioevo e anche dopo la sottomissione dell'isola al regno di Norvegia (1262) e Danimarca. La convocazione ogni estate di tutta la comunità islandese all'assemblea generale in un unico luogo per discutere di leggi e affari ebbe un importante ruolo nel preservare l'antica lingua dei vichinghi.

Anche la produzione di preziosi manoscritti nei luoghi di cultura del paese (sedi vescovili e monasteri) contenenti soprattutto traduzioni di antichissime storie giunte da tutto il continente eurasiatico e mediterraneo, non fece che rafforzare il prestigio di questa lingua di cultura e di governo.

¹ University of Iceland, Reykjavik.

² Gruppi più importanti di islandesi si trovano tradizionalmente in Danimarca (più di 8.000), USA (circa 5.600), Canada (2.300, soprattutto, a Gimli, Manitoba, dove a varie riprese gli islandesi emigrarono in massa a partire dalla fine del XIX secolo). Dopo la bancarotta del sistema bancario islandese e dello Stato islandese nel 2008 sono cresciute molto anche le comunità degli altri paesi scandinavi. In generale tra gli Islandesi residenti fuori dall'Islanda la perdita della lingua madre sembra comunque essere particolarmente veloce.

Dal punto di vista sociolinguistico mancano veri e propri dialetti. Vi sono però alcuni fenomeni di divergenza dalla pronuncia standard, i principali dei quali sono la cosiddetta *harðmali* (tipica del Nord dell'isola) e la cosiddetta *linmali* (tipica del Sud, con Reykjavik), che consistono rispettivamente nella pronuncia aspirata e sorda delle consonanti /p, t, k/.

Il sistema fonetico islandese non è comunque molto diverso da quello italiano. L'accento cade sempre sulla prima sillaba.

2. IL CONTATTO TRA ISLANDESE E ALTRE LINGUE EURASIATICHE PRIMA DEL 1944

La storia dell'islandese può essere seguita attraverso un gran numero di testi, anche molto antichi (come la poesia scaldica del IX e X secolo d.C.) e conservati soprattutto alla Biblioteca Nazionale di Reykjavik.

I primi colonizzatori, giunti dalla Norvegia occidentale e dalle terre norrene di Scozia, Irlanda, isole Orcadi, Hjaltlandi, Sudureyar, ma anche Danimarca, Svezia e area baltica (compresi quindi anche celti e finnici), portarono parole da tutto il mondo nord-eurasiatico; basti pensare che alcuni dei nomi di persona più tipicamente islandesi sono di origine gaelica (*Brjánn, Eðna, Kalman*, ecc.) o antico inglese (*Etilríður*).

Gli scambi linguistici con l'esterno divennero ancor più frequenti in seguito alla cristianizzazione dell'isola. Il latino si impose presto, non solo come lingua di cultura e di chiesa, ma anche come lingua franca per specifici scopi quali la contabilità e la giurisprudenza.

I primi missionari cristiani a raggiungere il mondo scandinavo provenivano prevalentemente dalla *Franconia* e dalle isole britanniche. Non è quindi un caso che molte parole islandesi di ambito religioso siano di origine anglosassone (come *biskup* 'vescovo', o *offra* 'offrire'). Anche la prima parola nota di origine italiana risente dell'ambiente ecclesiastico: *gardián* 'frate guardiano', giunta nel XIV secolo.

Anche il XVI secolo è un periodo di grande apertura linguistica, con l'ingresso nell'islandese di molte parole tedesche, mediate da norvegese e danese. Particolarmente importante nella diffusione dei germanismi nell'islandese fu la traduzione dal tedesco della Bibbia, pubblicata nel 1584 a cura di Guðbrandur Þorláksson (1541-1627), vescovo di Hólar.

Il concetto d'islandese come lingua distinta nasce proprio nel XVI secolo, quando la intelligibilità reciproca tra le lingue scandinave era ormai compromessa da uno sviluppo che, principalmente a livello fonetico e fonologico, aveva per secoli intrapreso strade divergenti.

Con la Riforma luterana e l'introduzione nel paese del sistema tipico del nord Europa delle "scuole latine", lo studio del latino (e in parte del greco) diventa ancor più che in epoca cattolica un obbligo per la classe dirigente locale. Anche la frequentazione delle università europee favorisce la penetrazione delle lingue straniere. Oltre a tedesco e danese, nel XVII-XVIII non mancano islandesi che conoscono l'inglese e l'olandese, pochi il francese e lo spagnolo. E dal XVI secolo in poi si fanno sempre più numerosi anche gli italianismi.

Di fronte a questi influssi stranieri non tarda a nascere un atteggiamento purista,

rintracciabile già nelle opere dello stesso vescovo Guðbrandur Þorláksson e di Arngrímur Jónsson “il dotto” (1568-1648), che per primo notò quanto l’islandese avesse conservato la lingua norrena antica grazie alla mancanza di influssi stranieri.

Intanto la lingua del popolo (in particolare pescatori e artigiani), soprattutto per quanto riguarda i tecnicismi, si apriva sempre di più a vocaboli danesi. Infatti in epoca moderna e durante l’industrializzazione praticamente tutti gli artigiani si formavano in Danimarca per poi ritornare in Islanda con un bagaglio di tecnicismi danesi.

Se ancora alla fine del XVIII secolo non erano pochi gli intellettuali islandesi che si esprimevano contro il purismo (per esempio Sveinn Sölvason, 1722-1782) o per l’adozione del danese in modo da meglio integrare gli islandesi entro i domini del re di Danimarca (come Bjarni Jónsson, 1725-1798), con l’arrivo delle idee nazionaliste e romantiche in Islanda prende il sopravvento l’esigenza di conservare la lingua più intatta possibile.

In seguito alla fondazione, nel 1779 a Copenaghen, di una associazione finalizzata a “rafforzare la lingua norrena”, ovvero l’islandese “pulito”, denominata *Lærdómslistarfélag*, sempre più persone guardarono alla lingua islandese come a una reliquia di inestimabile valore per tutti i popoli nordici (tra queste, il grande linguista danese Rasmus Christian Rask).

Grazie all’opera della rivista *Fjölfnir*, fondata nel 1835 a Copenaghen con lo scopo di aprire l’Islanda al mondo e stimolarne lo sviluppo sociale e culturale, il purismo linguistico divenne uno dei pilastri dell’ideologia nazionalista islandese e quindi della lotta per l’indipendenza politica dalla Danimarca. Parlare e scrivere in puro islandese divenne un modo per dimostrare patriottismo ovvero per segnare l’appartenza alla classe sociale borghese, ovvero rivendicare le proprie origini contadine (in un paese che fino metà del XX secolo non conobbe una vera civiltà urbana) e una discendenza diretta dai primi colonizzatori mitizzati nelle saghe medievali in contrapposizione agli “stranieri” che abitavano i pochi villaggi costieri, in cui anche gli islandesi finivano per parlare troppo spesso una lingua irrimediabilmente mescolata a quella danese.

Nell’800 la pulizia della lingua da danesismi e germanismi divenne insomma una priorità. Tramite le traduzioni, gli intellettuali islandesi iniziarono a creare nuove parole basandosi su quelle già esistenti, magari ripescate da antichi testi medievali.

Il purismo islandese ottocentesco non riuscì però a estirpare completamente i forestierismi. Molti danesismi, per esempio, furono aboliti solo con le politiche linguistiche successive all’indipendenza totale dalla Danimarca, raggiunta nel 1944 – in piena occupazione anglo-americano-alleata – con la proclamazione delle repubblica.

Per far fronte al pericolo di una anglicizzazione linguistica, il governo repubblicano islandese non tardò infatti a intensificare gli sforzi per eliminare nella lingua forestierismi quali *telefon*, *radio*, *parlament*.

3. I FORESTIERISMI NELL’ISLANDESE DOPO IL 1944

La situazione attuale (nell’era dei mass media e di internet) vede una continuazione a livello ufficiale del purismo linguistico (in ripresa anche dopo il crollo economico del 2008),

mentre a livello di comunità parlante (e scrivente) l'islandese si mostra molto ricettivo di forestierismo, anche se non tutti destinati a rimanere a lungo. Dal 1964 esiste un *Íslensk málnefnd* ("commissione linguistica"), finalizzato alla difesa della purezza della lingua. L'attività principale di questo istituto è senza dubbio la creazione di neologismi (non sempre ben armonizzabili tra di loro), basati spesso su radici di termini antichi, come nel caso di *lýðveldi* ("potere del popolo") per 'repubblica' e *lýðræði* ("governo del popolo") per 'democrazia'. La legge, inoltre, impone – almeno dal 1913 – l'uso di soli nomi islandesi per le persone (obbligo ancora oggi valido, anche se solo per gli islandesi) e le ditte (legge abolita nel 2007).

Ma nonostante la forte politica purista, a livello di lingua parlata non mancano innovazione di lessico, morfologia e sintassi. I forestierismi, provenienti dalla Scandinavia e dal mondo anglo-americano, soprattutto via tv e internet (che di fatto hanno ormai quasi completamente soppiantato i giornali su carta), sono ormai numerosissimi e sempre più spesso tollerati, almeno in contesti non formali (sull'argomento si veda, tra gli altri, Ottósson 1990 e Kvaran 2005).

4. GLI ITALIANISMI NELL'ISLANDESE

Per questo lavoro, che non intende certo essere definitivo, ci siamo prevalentemente basati sul dizionario etimologico di Ásgeir Blöndal Magnússon (1909-1987) del 1989 (abbreviato IOB), consultato a mano. Altre fonti principali sono stati il dizionario della lingua islandese di Árni Böðvarsson (1963-88) e l'ultimo dizionario della lingua islandese pubblicato in due volumi nel 2002 a cura di Mörður Árnason (abbreviato IO)³. In questi

³ L'islandese vanta una tradizione lessicografica di tutto rispetto, giustificata anche dall'interesse che la cultura europea ha sempre nutrito per questa lingua particolare legata a una delle letterature volgari più antiche d'Europa. Già nel XVII secolo furono pubblicate importanti opere lessicografiche quali lo *Specimen lexici runici* (Copenaghen, 1650), il *Mono-syllaba Is-landica* (Uppsala, 1676), il *Lexicon Islandicum* (Copenaghen, 1683, rist. 1999, con glosse in greco ed ebraico), l'*Index lingvæ veteris Scytho-Scandicæ sive Gothicæ* (Uppsala, 1691, dedicato solo all'islandese antico). A Copenaghen esce, nel 1734, il *Lexidion Latino-Islandicum grammaticale* e, nel 1738, il *Nucleus latinitatis [...]* (rist. 1994), un vocabolario di latino con ricche spiegazioni in islandese realizzato dal vescovo di Skálholt Jón Árnason (1665-1743) utilizzando il dizionario danese di Hans Gram (1712), basato a sua volta su un dizionario tedesco. Al periodo 1734-1779 risale un dizionario manoscritto intitolato *Lexicon Islandicum*, opera di Jón Ólafsson da Grunnavík (abbreviato OJO), contenente 48.000 parole islandesi con relativa spiegazione in latino, ora consultabile via internet.

Nel XVII-XVIII secolo furono realizzati in Islanda anche molti glossari bilingui. Al 1814 risale il *Lexicon Islandico-Latino-Danicum Björnonis Haldorsonii* (rist. 1992), il primo dizionario moderno (Jónsdóttir 1996: 109). Il primo dizionario danese-islandese risale al 1819 (*Orðabók, sem inniheldr flest fágíat, framandi og vandskúlinn ord, er verda fyrir i danskum bókum*). Ma è nel Novecento che l'islandese vedrà progressivamente arricchirsi il ventaglio delle lingue moderne oggetto dei dizionari bilingui.

Per quanto riguarda l'italiano, i primi dizionari italo-islandesi propriamente detti sono stati realizzati solo negli ultimi decenni e si debbono a Paolo Maria Turchi: dopo il dizionario tascabile del 1990 abbiamo quelli maggiori del 1994 (*Íslensk-Ítölsk orðabók. Dizionario islandese-italiano*) e del 1999 (*Ítölsk-íslensk orðabók. Dizionario italiano-islandese*).

Tra i dizionari islandesi monolingui moderni si devono invece ricordare quelli del 1912-1915 (*Orðabók*

testi abbiamo in particolare cercato ogni termine che venisse presentato, anche a livello di ipotesi, come “italianismo”. Abbiamo quindi preso per buono un termine che in realtà meriterebbe di esser maggiormente vagliato, alla luce anche di un maggior rispetto della variegata e ricca realtà linguistica dell’area italiana, dove i sistemi linguistici che in passato hanno influenzato le altre lingue eurasiatiche sono molteplici e assai più complessi di quanto il termine “italiano” suggerisce al lettore anche più preparato. Poiché le risorse usate sono ispirate tutte ad un forte purismo linguistico – ancora in vigore (almeno per le pubblicazioni più prestigiose) in Islanda – e sono quindi molto restie a registrare tutti gli italianismi effettivamente in uso, si è optato per l’estensione della nostra indagine ad altre risorse (per esempio al *corpus* dell’islandese scritto e parlato denominato *Textasafn Orðabókar Háskólans* (abbreviato TOH), allo spoglio (anche se non continuato) della stampa islandese (soprattutto per gli anni 2002-2006), a internet (luogo molto frequentato dagli islandesi) e a quanto raccolto per strada dal curatore dell’indagine), nella speranza di intercettare il maggior numero di italianismi effettivamente in uso nella lingua islandese.

4.1. *Quadro generale*

A conclusione della nostra indagine, che auspichiamo possa essere estesa e perfezionata in futuro, abbiamo censito 250 italianismi (compresi gli antroponimi) presenti attualmente nella lingua islandese.

L’ambito semantico più rappresentato è quello musicale e teatrale, con un totale di 44 tecnicismi storicamente documentati⁴.

Il secondo ambito semantico più interessato dagli italianismi è quello gastronomico (32 lemmi). A seguire, abbiamo scienza e tecnologia (19 lemmi), arte, pittura e architettura (18), commercio (18), letteratura (17), giochi e tempo libero (12), abbigliamento (12), finanza e numismatica (8 in totale), cose militari (7), marineria (5), politica e amministrazione (5),

islenzkrar tungu að fornu og nýju, in 4 volumi); del 1963 di Árni Böðvarsson, dedicato alla scuola (IOS); e quello del 2002 curato da Mördur Árnason (abbreviato IO).

Tra i dizionari etimologici menzioniamo: *Jóhannesson* (1956), organizzato per radici sul modello di quello di Walde e Pokorny per l’indoeuropeo; *de Vries* (anch’esso 1956), che contiene spiegazioni più dettagliate e rimandi alle fonti; *IOB*, di Ásgeir Blöndal Magnússon (1989 e ripubblicato in edizione riveduta del 1995), da integrare con i sempre utili *Falk-Torp 1903-1906*, *Falk-Torp 1911* e *Holthausen*.

Tra gli studi specifici sui prestiti nell’islandese, possiamo ricordare in particolare il pionieristico Fischer 1909, Westergård-Nielsen 1946 (sull’epoca della Riforma), Jóhannesson 1944 (opera dedicata ai rapporti culturali tra francesi e islandesi), Halldórsson 1969, Walter 1976, Bandle 1967, oltre alle opere di Guðrun Kvaran, sia quelle scritte da sola, sia quelle realizzate insieme a Ásta Svavarsdóttir. Altrettanto utile risulta un dizionario delle parole proibite edito nel 1982 (*Árnason-Sigmundsson-Thorsson*) a testimonianza della quantità di nuove parole che circolano nella lingua parlata e che si cerca di tener lontane dalla lingua scritta. Tra gli strumenti più utili disponibili su internet, troviamo dal 2004 il *corpus* dell’islandese scritto e parlato, antico e moderno, curato dall’Istituto lessicografico dell’Università d’Islanda (*Orðabók Háskólans*) e contenente 52 milioni di parole (abbreviato TOH).

⁴ A questi uno potrebbe aggiungere altri termini sicuramente in uso tra musicisti, ma forse si tratterebbe più di parole straniere usate in Islanda che di forestierismi nella lingua islandese.

interiezioni o espressioni idiomatiche (3), arredamento (2) e criminalità (2).

Generalmente gli italianismi più diffusi vengono adattati alla lingua islandese, con l'eccezione di quelli entrati nell'uso negli ultimi decenni (come *pizza*, pl. *pizzasur*)⁵. Per i termini più specialistici l'adattamento è meno forte o manca del tutto. Per i tecnicismi, per esempio quelli musicali, si usa la forma italiana non adattata.

Eccetto una dozzina di termini, gli italianismi censiti sono tutti ancora in uso, anche se non sempre accettabili nel registro scritto alto. Nel campo dell'alimentazione, per esempio, alcuni italianismi come *spaghetti* hanno fatto il loro ingresso ufficiale nei dizionari solo di recente (*spaghetti*, infatti, mancava ancora nell'edizione del 1988 di *IOS*), mentre parole come *tagliatelle* e *pesto*, nonostante la larga diffusione nel parlato e in alcuni tipi di scritto come libri di cucina o giornali, dovranno aspettare ancora un po' prima di esservi inseriti.

A volte, invece, abbiamo italianismi diffusi nell'uso e accolti nei dizionari, ma relegati da questi ultimi nell'uso informale, come per esempio il termine musicale *skali*, a cui viene preferito il neologismo *tónstigi*, o *batteri* ('batteria'), a cui viene preferito *rafhlada* ('contenitore di elettricità'). In casi come questi la mitigazione del consueto atteggiamento puristico si avrà perché queste parole italiane, oltre a provenire da un sistema fonetico non troppo esotico, sono filtrate da altre lingue germaniche (in particolare tedesco e danese). Interessante a tal proposito notare come alcuni italianismi sono riusciti a sopravvivere nell'islandese nella versione meno vicina all'originale italiano (per esempio *dáti* rispetto a *soldáti*).

Se si guarda l'andamento generale secolo per secolo, possiamo osservare che il XIV e il XVI secolo hanno un solo italianismo per ciascuno (nessuno ne ha il XV). Con il XVII e il XVIII secolo abbiamo una ripresa (rispettivamente con 18 e 29 parole) e nel XIX gli italianismi raddoppiano rispetto al precedente (60 parole), raddoppiando ulteriormente nel XX con 126 parole, senza contare i possibili altri tecnicismi musicali.

L'età di maggiore penetrazione delle parole italiane è senza dubbio il XIX e XX secolo.

La stragrande maggioranza di questi italianismi novecenteschi risale agli ultimi decenni del secolo (si consideri che solamente negli anni '90 sono stati documentati 13 nuovi italianismi contro i 10 del periodo 1910-1931). Attualmente la media si mantiene su più di dieci italianismi a decennio (12 nuove parole documentabili per il periodo 2000-2007).

Interessante anche l'influsso dell'italiano in un settore come l'onomastica personale⁶, studiato in Kvaran 1991, da cui traiamo i seguenti dati: 19 nomi considerati di sicura origine italiana, *Angela*, *Bella*, *Betta*, *Bettina*, *Garibaldi*, *Gratiana*, *Grísbildur* (Griselda), *Konkordía* (e derivato *Konny*), *Láretta*, *Lídó*, *Mario*, *Marínó*, *Marselíus* e *Marsília/Marselía*, *Norma* (evidentemente di belliniana memoria), *Sandra*, *Síta/Sýta* (Zita, di origine toscana), *Vitalis*; 9 di possibile origine italiana, *Marel* (Marello), *Venedía* (Venezia), *Bibiana*, *Debóra*, *Díana*,

⁵ In realtà esiste anche una forma di adattamento grafico come *pítsa* (pl. *pítsur*) per 'pizza'.

⁶ Dal 1996 (legge 45), su richiesta dell'Unione Europea, le restrizioni in materia sono state mitigate per gli stranieri che vivono in Islanda: i figli di genitore straniero possono avere un nome straniero, a condizione che ne abbiano uno anche islandese, per esempio *Marvo Jón*; altrimenti è necessario chiedere una speciale autorizzazione a una commissione apposita che valuterà la compatibilità con la lingua islandese.

Drisjana, Egidius, Emil, Epifanía.

Il quadro dell'influsso dell'italiano va completato con i nomi di negozi e locali (*Pisa, Milano, Roma, Verona, Toscana, Lido, Adagio, La vita è bella, Capone, Mamma mia, Madonna*, ecc.) e di prodotti di consumo di provenienza estera (ad esempio *Libero*), che per motivi di marketing riproducono parole italiane.

4.2. *Elenco degli italianismi*

Abbreviazioni

agg.	Aggettivo	ital.	italiano
d.	danese	nom. pers.	nome di persona
fr.	francese	plur.	plurale
ing.	inglese	sost.	sostantivo
inter.	interiezione	ted.	tedesco
inv.	invariabile	v.	verbo

Abbreviazioni relative alle fonti bibliografiche

HHB	Benediktsson 1983	K	Kvaran 1991
IO	Árnason 2002	OJO	<i>Orðabók Jóns Ólafssonar</i>
IOB	Blöndal Magnússon 1989	TOH	<i>Textasafn Orðabókar Háskólans</i>
IOS	Böðvarsson 1963	Þ	Þorsteínsson 2004

<i>Base italiana partenza</i>	<i>Forma islandese principale</i>	<i>Categoria grammaticale</i>	<i>Periodo; fonte</i>
cappuccio	karp(h)ús	sost.	XVII secolo; IOB: dall'ital., attraverso ted. e olandese]
casco	kaskeiti	sost.	[XX sec.; IO, IOS]4
giubba, giuppa	hjúpa	sost./v.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite ted. o fr.]

gualdrappa	† volrop	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite ted. e d.]
contorno	kontórstingur	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., attraverso fr. e d.]
ficcare	fikki, fikka	sost.	[XVIII sec.; IOB: tramite ted. e d.]
gala	galli (tuta invernale)	sost.	[XX sec.; IOB: cfr. ital.]
mussolina	mús(s)elín/mússúlín	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite fr. e d.]
ovatta	vatt	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital. o dal fr., tramite d.]
paggio	passíuhár	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite fr. e d.]
moccaiario	† móra	sost.	[XVII secolo; IOB: dall'ital., tramite ing. e d.]
stivale	stígvél	sost.	[XVI secolo; IOB]
altana	altan	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., attraverso il d.]
balcone	† balkan	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., attraverso fr., ted. e d.]

cupola	kúpill/kúp(þ)ull	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., attraverso fr., ted. e d.]
scanso/i (scansare)	skans	sost.	[XVIII sec.; IOB: dall'ital., tramite ted. e d.]
travertino	travertin	sost.	[XX sec.; IO, IOS]
villa	villa	sost.	[XX sec.; IO, IOS]
zoccolo	sökkull	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite fr. e d. o ing.]
scatola	skatthol	sost.	[XVIII sec.; IOB: dall'ital., tramite ted. e d.]
materassa	madressa	sost.	[XIX sec.; IOB: dal fr. o dall'ital., attraverso ted. e d.]
brocco, broccato	brossía	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., attraverso il fr. e il d.]
contrappunto	kontrapunktur	sost.	[XX sec.; IO]
profilo	prófill	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
Studio (cinema, tv, ...)	stúdíó	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., via ing. moderno]
terracotta	terracotta	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
castagna	kastanía	sost.	[XVII secolo; IOB: dall'ital., tramite il

			d.]4
cembra (?)	sembrafura	sost.	[XX sec.; IOB]
madonna	madonnulilja	sost.	[XX sec.; IO]
tulipano	túlipa, túlipan(i)	sost.	[XVII secolo; IOB: dall'ital., attraverso d.]
galvani	galfa, galva, galvani sera	v.	[XVIII sec.; IOB: con intermediazione fr. e d.]
baglia (sacco)	bali	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., attraverso fr., ted. e d.]
banca	banki	sost.	[XVIII sec.; IOB]
barile	† berill	sost.	[XX sec.; IOB: da lingua romanza, cfr. ital.]
benzina	bensín	sost.	[XX sec.; tramite d.; IO, IOS]
benzolo	bensen, bensól	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., attraverso il d.]
brutto	brúttó	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., attraverso il d.]
casco	caskó	sost.	[XX sec.; IOB, che ricorda la mediazione danese e si limita a richiamare l'italiano <i>casco</i>]
cassa	cassi	sost.	[XVIII sec.; IOB]
fattura	faktúra	sost.	[XIX sec.; IOB: attraverso il d.]4

firma	fírma	sost.	[XIX sec.; IOB: tramite d.]
giro	gíró, gíróseðill	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
netto	nettó	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
posta	póstur	sost.	[XVIII sec.; IOB: dall'ital., tramite ted. e d.]
procura	prókúra		[XX sec.; IOB: dall'ital. <i>Procura</i> , tramite il d.]
taffetà	taft	sost.	[XVII sec.; IOB: dall'ital. o dal fr., tramite ted. e d.]
tara	tara	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital. tramite d.]
bandito	bandit(t)	sost.	[XX sec.; dall'ital. <i>bandito</i> , attraverso il d.]
mafia	mafía	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite ing. am.]
omertà	ómerta	sost.	[2003; tramite letteratura USA]
caraffa	karafli	sost.	[1879; tramite d.; Þ: cfr. ital.]
basta	basta	inter.	[XX sec.; tramite d.; IO, IOS]
bravo	bravó	inter.	[XIX sec. Uso circoscritto al mondo]

			dello spettacolo]
ciao	ciao	sost.	[2001-2006; TOH]
miliardo	miljarður	sost.	[XIX sec.; IOB: : dall'ital., tramite fr e d.]
milione/millione	miljón/milljón	sost.	[XVIII sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
spendere	spandéra	v.	[1600 ca.; IOB: dall'ital., tramite ted. e d.]
tariffa	taríf	sost.	[1800 ca.; IOB: dall'ital., tramite d.]
valuta	† valúta	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
volta	volt	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
americano	americano	sost.	[1997; TOH]
bolognese	bolognese, spaghetti	agg.	[1997; TOH]
broccoli	broccoli, brokkólí	sost.	[2001-2006; TOH]
caffelatte	caffelatte	sost.	[2002; TOH]
cappuccino	cappuccino	sost.	[1997; TOH]
ciabatta	ciabatta, chiabatta	sost.	[2006; TOH]
espresso	espresso	sost.	[1997; TOH]
fettuccine	fettuccini	sost.; plur. inv.	[fine XX sec.]
insalata	salat	sost.	[XVII secolo; IOB: dall'ital., attraverso d.]
lasagne	lasagna, lasagne	sost.	[2000 ca.; TOH]

marzapane	marsipan	sost.	[XX sec.; dall'ital., tramite il d.]
mozzarella	mozzarella	sost.	[2001; TOH]
panettone	penettone	sost.	[XX sec.]
panna, con	panna, con	sost.	[1997; TOH]
pasta	pasta	sost.	[1983 ca.; TOH]
penne	penne	sost.	[2006 ca.; TOH]
pesto	pestó, pesto	sost.	[2000 ca.; TOH]
pizza	pizza, pítsa (pl. pizzur, pítsur)	sost.	[1993 ca.; TOH]
provianda	prófjantur	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
riso	hrís, hrísgrjón, rís	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
risotto	risotto	sost.	[1997; TOH]
rucola	rucola, ruccola	sost.	[2006; TOH]
sorbetto	sorbet	sost.	[fine XX sec.]
spaghetti	spagetti, spaghetti, spaghetí	sost.	[1997; TOH]
tagliatelle	tagliatelle	sost.	[2001; TOH]
zucchero	sykur	sost.	[XVII secolo; IOB: dall'ital., tramite ted. e d.]
maccheroni	makkaróna	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
macchiato	macchiato	sost.	[1997; TOH]

mocca	mokka, mocca, mokka-kaffi	sost.	[XX sec.; IO, IOS, TOH]
secco	sekk	sost.	[XX sec.; IOB: dal danese, cfr. ital. e fr.]
tartufo	tartufla	sost.	[XVIII sec.; IOB]
tartufo	kartafla	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite ted. e d.]
golfo	golfstraumur	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., (o sp.) tramite d.]
riviera	riviera	sost.	[fine XX sec.]
gabbro	gabbró	sost.	[XIX sec.; IOB]
spinello (pietra)	spínell	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite fr., ing. o d.]
casino	† kasína	sost.	[XIX sec.; IOB]
domino	dóminó, domminó	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., attraverso il d.]
lotteria	lotterí	sost.	[XVIII sec.; IOB: dall'ital., attraverso il d.]
lotto	lottó	sost.	[XX sec.; IO]
patta	patt	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
rocchetta (rocchetto)	raketta	sost.	[1800 ca.; IOB: dall'ital., tramite il d.]

tarocco	tarot, tarrot, tarok	sost.	[XX sec.; la forma più diffusa del lemma, <i>Tarot</i> , deriva dall'ing. <i>tarot</i> , modellato sulla forma arcaica del plur. <i>taros</i> , dall'ital. <i>tarocchi</i>]
tivoli	tivoli	sost.	[XX sec.; IO; dal celebre parco divertimenti di Copenhagen]
toccadiglio	† trókóðíl	sost.	[XVIII sec.; IOB: dall'ital, tramite d.]
tombola	tombóla	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
burlesco	búrleska	agg.	[XX sec.; HHB]
canzone	canzone	sost.	[XX sec.; HHB]
commedia dell'arte	commedia dell'arte		[XX sec.; HHB]
ermetismo	ermetismi	sost.	[XX sec.; HHB]
grottesco	gróteskur	agg.	[XX sec.; HHB: dall'ital. <i>grotta</i> , tramite fr. e ing.]
maccheronico	makkarónískur	agg.	[XX sec.; HHB: dall'opera ital. <i>Maccharonea</i> di Tifo degli Odasi]
marinismo	marínismi	sost.	[XX sec.; HHB]
novella	nóvella	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite fr. e d.]
ottava rima	ottava rima		[XX sec.; HHB]
sestina	sestina	sost.	[XX sec.; HHB]

sonetto	sonnetta	sost.	[XIX sec.; HHB, IOB: dall'ital. tramite d.]
stanza	stanza	sost.	[XX sec.; HHB]
terzina	tersína	sost.	[XX sec., IOB: dall'ital., tramite d.]
verismo	verismi	sost.	[XX sec.; HHB]
caricatura	karikatur	sost.	[XX sec.; HHB: dall'ital., <i>caricare</i>]
manierismo	maníerismi	sost.	[XX sec.; HHB: dal fr.]
petrarchismo	petrarkismi	sost.	[XX sec.; HHB]
barca	barkamaður	sost.	[XX sec.; IO]
barca	† barki	sost.	[XX sec.; IOB: dal latino medievale, attraverso ted. e d.]
brigantino	brigg, brikk, briggskip	sost.	[XVIII sec.; IOB: dall'ital., attraverso ing. e d.]
fregata	freigáta	sost.	[XVIII sec.; IOB: deriva da lingue romanze con mediazione danese]
gondola	gondóll	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
algebra	algebra	sost.	[XX sec.; dall'ital., tramite il d.]
nulla/nullo	núll	sost.	[XVIII sec.; IOB: dall'ital., tramite fr., ted. e d.]

numero	númer	sost.	[1800 ca.; IOB: dall'ital., tramite d.]
influenza	flensa, flonsa, flunsa	sost.	[XIX sec.; IOB: tramite d.]
malaria	malaría	sost.	[XVII sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
batteria	batteri	sost.	[XX sec.; tramite d.; IO, IOS]
bomba	bomba	sost.	[XIX sec., IOB: dall'ital., attraverso il d.]
cannone	kanóna	sost.	[XVIII sec.]
fante	fantur	sost.	[XIX sec.; IOB: attraverso il d.]
moschetto	músketta	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital, tramite fr. e d.]
soldato	† soldát(i)	sost.	[XVII sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
soldato	dáti	sost.	[XVIII sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
carato	karat	sost.	[XX sec.; tramite d.; IO, IOS]
a cappella	a cappella		[XX sec.; IOB, TOH]
allegro	allegro		[1997; TOH]
alto	alt, alti	sost.	[XVIII sec.; IOB, con la mediazione del d.]

ambasciatore	ambassador	sost.	[XX sec.; IOB, che non menzionano l'origine ital., indicando il lemma come prestito dal fr. <i>ambassadeur</i>]
andante	andante		[1997; TOH]
aria	aríá	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., attraverso il d.]
balletto	ballet(t)	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., attraverso il fr. e il d.]
baritono	barítón, barýtón	sost.	[XX sec.; iob: dall'ital., bandito, attraverso il ted. e il d.]
basso	bassi	sost.	[XVII sec.; IOB: dall'ital., attraverso ted. e d.]
bravura	bravúr	sost.	[XX sec.; IO, IOB]
cadenza	kadens	sost.	[XX sec.; tramite d.; IO, IOS]
cantata	kantata	sost.	[XX sec.; IO, IOS]
cello	selló	sost.	[XX sec.; IOB, dall'ital. <i>violoncello</i> attraverso il d.]
clarinetto	klarinettt/klarinetta	sost.	[XIX sec.: IOB: dall'ital., attraverso il d.]
coda	coda		[1997; toh]

concerto	konsert	sost.	[XVIII sec.; IOB: dall'ital., attraverso il d.]
contrabbasso	kontrabassi	sost.	[XX sec.; IOB]
controtenore	kontratenor	sost.	[XX sec.; IO]
corale	koral	sost.	[1997; TOH]4
fagotto	fagott		[XX sec.; IO, IOS]
finale	finale	sost. o agg.	[2001; TOH]
liuto	lúta	sost.	[XVII sec.; IOB: dall'ital., tramite ted. e d.]
madrigale	madrigal (pl.: madrigalar)	sost.	[XX sec.; HHB]
mandolino	mandólin	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
opera (per musica)	ópera	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
operetta	óperetta	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
piano	píanó	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
primadonna	primadonna	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
quartetto	kvartett	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
quintetto	kvintett	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]4
scala (musicale)	skali	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]

serenata	serenaða, serenata	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite fr. e d.]
sestetto	sextett	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
sonata	sónata	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
soprano	sópran	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
tasto	† tasti	sost.	[XX sec., IOB: dall'ital. tramite ted. e d.]
tenore	tenór	sost.	[XVII secolo; IOB: dall'ital., attraverso d.]
trillare	trilla	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
trio	trío	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
triole	tríóla	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
trombetta	trompetari	sost.	[XVIII sec.; OJO, IOB: dall'ital., tramite fr. e d.]
viola	víóla	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
virtuoso	virtúós	agg.	[XX sec.; IO, che richiama anche l'etimo ital. <i>virtuoso</i>]
tarantella	tarantella, tarantula	sost.	[XIX sec.; IOB]
corallo	kóral(l)	sost.	[XX sec.; tramite d.; IO, IOS]

Angela	Angela	nom. Pers.	[1931; K]
Betta	Betta	nom. Pers.	[1910; K]
Bettina	Bettina	nom. Pers.	[1989; K]
Bibbiana	Bibíana	nom. Pers.	[1910; K]
Concordia	Konkordía	nom. Pers.	[1845; K]
Debora	Debóra	nom. Pers.	[1845; K]
Diana	Díana	nom. Pers.	[1921; K]
Drusiana	Drisjana	nom. Pers.	[1646; K]
Egidio	Egidíus	nom. Pers.	[1801; K]
Emilio	Emil	nom. Pers.	[1855; K]
Epifania	Epifanía	nom. Pers.	[1910; K]
Garibaldi	Garibaldi	nom. Pers.	[1864; K, Wiki]
Graziana	Gratíana	nom. Pers.	[fine XIX sec.; K]
Griselda	Gríshildur	nom. Pers.	[XVII sec.; K]
Lauretta	Láretta	nom. Pers.	[1845; K]
Lido	Lídó	nom. Pers.	[1855; K]
Marcellino	Marselíus (m.) e Marsilía/Marselía (f.)	nom. Pers.	[1910; K]
Marello	Marel	nom. Pers.	[1910; K]
Marino	Marínó	nom. Pers.	[fine XIX sec.; K]
Mario	Marío	nom. Pers.	[XX sec.; IOB: dall'ital., attraverso il d.]
Norma	Norma	nom. Pers.	[1921; K]

Sandra	Sandra	nom. Pers.	[1931; K]
Venezia	Venedía	nom. Pers.	[1845; K]
Vitale	Vitalis	nom. Pers.	[1910; K]
Zita	Síta/Sýta	nom. Pers.	[1989; K]
Bella	Bella	sost.	[1989; K]
zecchino	sekkína	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
ducato	dúkat(ur)	sost.	[XVIII sec.; IOB: attraverso ted. e d.]
fiorino	flórína (flórena, flórin)	sost.	[XX sec.; IOB]
alto	† altalega	avv.	[XVIII sec.; IOB]
alto	† altalegur	agg.	[XVIII sec.; IOB]
cavaliere	kavaler(i)	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., attraverso il d.]
coglione	kújón/kújóni	sost.	[XIX sec.; IOB: forse dall'ital., attraverso il fr. e il d.]
lazzarone	(lassa)róni	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
luna	lúnóttur	agg.	[XVII sec.; IOB: dall'ital., tramite ted. e d.]
rampognare (rimproverare)	rambúneraður, rambúleraður, rampóneraður	agg.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
ribaldo	ribaldi	agg.	[XX sec.; IOB: da lingue romanze, cfr. ital. <i>ribaldo</i>]

scalco (maniscalco)	skáلكur	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite il ted.]
signor	signor	sost.	[XVIII-inizi XX; TOH]
barocco	barok, barokklist, barokkstíll	sost.	[XIX sec.; IOB: forse dall'ital., attraverso il fr. e il d.]
calco	kalkipappír	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., attraverso il d.]
fresco	freska	sost.	[XX sec.; IOB: attraverso d.]
futurismo	fútúrismi	sost.	[XX sec.; IOB, ÍO]
mosaico	mósaik	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital, tramite fr. e d.]
schizzo	skissa	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
cantone	kantóna	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., attraverso il fr. e il d.]
fascismo	fasismi	sost.	[XX sec.; IOB]
ghetto	gettó	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
motto	mottó	sost.	[XX sec.; IOB]
razza	rasi	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
guardiano (frate)	gardían	sost.	[XIV sec.; IOB: dall'ital., tramite il ted.]

falsetto	falsetta	sost.	[XX sec.; IOB: attraverso il d.]
fiasco	fiaskó	sost.	[XX sec.; IOB: attraverso il d.]
cassetta	ka(s)setta	sost.	[XX sec.; tramite d.; IO, IOS]
taglia	talía	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., tramite ol., ted. e d.]
spaziare	spássera, spásséra, spazera	v.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite ted. o d.]
spaziare	spazera	v.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite ted. o d.]
traffico	tra(f)fik	sost.	[XX sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
vespa	vespa	sost.	[XIX sec.; IOB, nel solo significato di “tipo di insetto”, IO: nel senso di motociclo]
gazzella	gasella	sost.	[XVIII sec.; IOB: da d., cfr. ital. e sp.]
smeriglio	smergill	sost.	[XVIII sec.; IOB: dall'ital., tramite d.]
crinolino	krinólín/krinólína	sost.	[XIX sec.; IOB: dall'ital., per tramite di fr. e d.]
spunto (spuntone)	spons	sost.	[XVII secolo; IOB: dall'ital., attraverso ted. e d.]

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambrosoli S. (1882), *Breve saggio di un vocabolario italiano-islandese*, Como, Franchi.
- Árnason M., Sigmundsson S., Thorsson Ö. (1982), *Orðabók um slangur, slettur, bannorð og annað utangarðsmál* (trad. it.: “Dizionario di parole gergali, forestierismi, parole vietate e altri linguaggi ‘irregolari’”), Reykjavík, Svart á hvítu.
- Árnason M. (a cura di) (2002), *Íslensk orðabók* (trad. it.: “Vocabolario islandese”), Reykjavík, Edda.
- Bandle O. (1967), *Studien zur Westnordischen Sprachgeographie: Haustieterminologie im Norwegischen, Isländischen und Färöischen*, Hafnia, Munksgaard.
- Benediktsson J. (a cura di) (1983), *Hugtök og beiti í bókmenntafræði* (trad. it.: “Concetti e termini per gli studi letterari”), Reykjavík, Bókmenntafræðistofnun Háskóla Íslands, 1983.
- Blöndal Magnússon A. (1989), *Íslensk orðsifjabók* (trad. it.: “Dizionario etimologico islandese”), Reykjavík, Orðabók Háskólans, 1989 (1995 in edizione riveduta).
- Böðvarsson Á. (a cura di) (1963), *Íslensk orðabók handa skólum og almenningi* (trad. it.: “Dizionario d’islandese per le scuole e il comune cittadino”), Reykjavík, Menningarsjóður, 1963.
- De Vries J. (1962), *Altnordisches etymologisches Wörterbuch*, Leiden.
- Falk H. e Torp A. (1903-1906), *Etymologisk Ordbog over det norske og det danske Sprog* (trad. it.: “Vocabolario etimologico della lingua norvegese e danese”), Kristiania, 2 voll.
- H. Falk e A. Torp (1911), *Norwegisch-dänisches etymologisches Wörterbuch. Auf Grund der Übersetzung von H. Davidsen neu bearbeitete deutsche Ausgabe mit Literaturnachweisen strittiger Etymologien sowie deutschem und altnordischem Wörterverzeichnis*, Heidelberg.
- Fischer F. (1909), *Die Lehnwörter des Altwestnordischen*, Berlin.
- Guðmundsson, H. (1997), *Um haf innan. Vestrænir menn og Íslensk menning á miðöldum* (trad. it.: “Intorno al mare interno. Gli uomini dell’ovest e la cultura islandese nel medioevo”), Reykjavík, Háskólaútgáfan.
- Halldórsson H. (1969), *Nokkur erlend viðskæpti í íslensku og frjósemi þeirra* (trad. it.: “Alcuni suffissi stranieri nell’islandese e la loro produttività”), in *Einarsbók. Afmáliskevðja til Einars Ólafs Sveinssonar. Nokkrir vinir* (“Raccolta di saggi in omaggio a Einar Sveinsson per il suo compleanno”), Reykjavík.
- Holthausen F. (1948), *Vergleichendes und etymologisches Wörterbuch des Altwestnordischen, Altnorwegisch-isländischen einschliesslich der Lehn – und Fremdwörter sowie der Eigennamen*, Göttingen.
- Jóhannesson A. (1944) *Menningarsamband Frakka og Íslendinga* (trad. it.: “Rapporti culturali tra francesi e islandesi”), «Studia Islandica – Íslensk fræði», n. 9.
- Jóhannesson A. (1956), *Isländisches etymologisches Wörterbuch*, Bern 1956.
- Jónsdóttir M. (1996), *Linguistics in Iceland before 1800. An overview*, «Studies in the development of linguistics in Denmark, Finland, Iceland, Norway and Sweden», Oslo, Novus Forlag: 102-122.
- Kvaran G. (1991), *Nöfn Íslendinga* (trad. it.: “I nomi degli islandesi”), Reykjavík, Heimskringla – háskólaforlag Máls og menningar.

- Larsen S. (2006), *Af erlendri rót* (trad. it.: “D’origine straniera”), Reykjavík, Bókmenntafræðistofnun Háskóla Íslands.
- Ólafsson J. (s.d.), *Orðabók Jóns Ólafssonar* (1734-1779), manoscritto conservato nell’Istituto Árne Magnússon di Reykjavík e ora consultabile su internet all’indirizzo http://www.lexis.hi.is/JOL_skra.htm [consultato il 23.09.2010], a cura dell’Istituto lessicologico dell’Università d’Islanda (Orðabók Háskólans).
- Ottósson K.G. (1990), *Íslensk málbreinsun* (trad. it.: “Il purismo linguistico islandese”). Sögulegt yfirlit, Reykjavík, Íslensk málnefnd.
- Tani M. (2006), “Le origini mediterranee ed eurasiatiche dell’arte vichinga. Casi esemplari dall’Islanda”, in *Studi Nordici* (Roma), XIII, 2006, pp. 81-95.
- Textasafn Orðabókar Háskólans* (trad. it.: “Dizionario etimologico islandese”), curato dall’Istituto lessicografico dell’Università d’Islanda (Orðabók Háskólans), che dal 2006 è entrato a far parte dell’Istituto Árne Magnússon per gli studi islandesi (Stofnun Árna Magnússonar í íslenskum fræðum); è fruibile nel sito <http://www.lexis.hi.is/corpus/leit.pl>
- Walter E. (1976), *Lexikalisches Lehnwort im Altwestnordischen*, Berlin, Akademie-Verlag.
- Westergård-Nielsen C. (1946), *Låneordene i det 16. århundredes trykte islandske litteratur*, Copenhagen, Bibliotheca arnamagnæana.
- Þorsteinsson J. G. (2004), *Eru þýddar riddarasögur sérstök bókmenntagrein?* (trad. it.: “Sono le saghe cavalleresche un genere letterario a sé?”), «Vísindavefurinn», <http://visindavefur.is/?id=4052>
- Þorgilsson Þ. (1954-58), *Bibliographiae Latino-Romanico-Islandicae tentamen*, Reykjavík: Landsbókasafn Íslands, 2 voll.